

LA LEGGE ELETTORALE
Sbarramento: il 3% non passa
il patto Pd Berlusconi
resiste solo in Toscana

SERVIZIO A PAGINA V



La legge elettorale

Soglia di sbarramento: il 3% non passa

Il Toscanellum resiste a dispetto dell'Italicum: il Pd e Berlusconi scelgono per le regionali una strada opposta rispetto a Roma. Per avere un seggio i singoli partiti dovranno ottenere il 5% e le coalizioni il 10%. Sconfitta la minoranza dem guidata da Daniela Lastrì

MASSIMOVANNI

TOSCANELLUM, il patto Pd-Forza Italia regge anche a dispetto degli strappi nazionali e sbarrata il passo alle modifiche tentate dai partiti minori più i sette dissidenti dem (anzi sei, uno era assente) guidati da Daniela Lastrì. Alla fine la legge elettorale della Toscana resta inchiodata a soglie di sbarramento alte e differenziate: 5% per le liste singole, 10% per le coalizioni (all'interno delle quali vale il 3% per i singoli partiti). E così facendo sia il Pd che i berlusconiani, dalla cui intesa esclusiva è nato il Toscanellum, scelgono una strada diversa rispetto a quella certificata dal premier Matteo Renzi con l'Italicum. La cui versione ultima stabilisce invece una soglia unica ribassata al 3%. Sia per i singoli partiti che per le coalizioni.

In pratica, se nelle prossime elezioni politiche italiane per conquistare almeno un seggio in parlamento basterà che un partito o una coalizione di partiti raccolga il 3% dei voti, alle elezioni regionali di maggio un

“Verdini non ha voluto rompere il patto, sarebbe stata una dichiarazione di guerra a Renzi”

singolo partito dovrà arrivare al tetto del 5%, una coalizione a quello del 10%. Una netta difformità rispetto all'Italicum frutto del 'patto del Nazareno'. Perché la Toscana, che mantiene la linea anche con il 'patto del Nazareno' nazionale finito in pezzi, propone un sistema diverso. Per le soglie. E anche per il listino bloccato di tre nomi a cui i partiti toscani possono ricorrere (non è obbligatorio e il Pd non ci ricorrerà) per ridurre l'impatto delle preferenze. Dove invece l'Italicum prevede i capilista bloccati. Ma nonostante i dissidenti dem, i voti di Pd e Forza Italia bastano

a respingere l'assalto.

«Denis Verdini ha voluto tenere aperto un ponte verso il Pd in Toscana, rompere il patto sarebbe stata una dichiarazione di guerra a Renzi», si commenta nelle stanze dei consiglieri dem. Ma perché il Pd avrebbe deciso di tenere duro sulle soglie alte e differenziate? A Roma il premier-segretario ha scelto alla fine di ritoccare verso il basso le soglie, pressato dagli alfaniani e soprattutto dalla sinistra dem con l'avvicinarsi dell'elezione del Capodello Stato. Qui in Toscana, con un partito renziano quasi all'80%, la pressione interna è stata facilmente arginata fin dall'inizio. E il patto Pd-Forza Italia ha di fatto forgiato una legge elettorale che taglia le gambe a tutte le formazioni minori: «In pratica, qui in Toscana o stai col Pd o stai con Forza Italia con quelle soglie di sbarramento», riassume efficacemente un esponente

dem. «Una legge che tende alla conservazione degli equilibri», aggiunge pure.

Almeno secondo i piani iniziali. Perché dal momento che il diavolo fa le pentole, si dice, ma non i coperchi, Forza Italia rischia comunque di essere vittima delle proprie scelte. A stare ai primi sondaggi che circolano in vista delle regionali, se la frattura con la Lega Nord non sarà ricomposta, i berlusconiani rischiano di restare molto al di sotto del 10%. E proprio a partire dalle nuove regole elettorali potrebbero essere costretti a rivedere un po' di strategia.

«Con un premio di maggioranza che assicura la governabilità, introdurre una soglia di accesso elevata colpisce solo la

rappresentanza», tuona l'Ncd di Alberto Magnolfi. A favore della modifica del Toscanellum e dell'introduzione del 3% unico assieme a Se, Udc e Fdi. «Le soglie differenziate sono un 'vulnus' alla democrazia: se ne sono accorti perfino a Roma con l'Italicum. L'hanno cambiato per evitare il rischio incostituzionalità che noi in Toscana corriamo pienamente», dice Lastrì, che ha votato per il 3% assieme ai colleghi dem Vanessa Boretti, Lucia Matergi, Aldo Morelli, Fabrizio Mattei e Paolo Tognocchi. «Le soglie di sbarramento sono legate alla funzionalità del Consiglio» replica però serafico il capogruppo Pd Ivan Ferrucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

DISSIDENTI DEM

Non sono passate le modifiche proposte dai partiti minori più i sette dissidenti dem guidati da Daniela Lastrì (foto)



LO SBARRAMENTO

È rimasto quello al 5% per le liste singole e al 10% per le coalizioni: non è passata la soglia più bassa del 3%

L'ITALICUM

Diversa invece l'ultima versione dell'Italicum, che prevede appunto una soglia del 3%

IL PATTO

L'accordo tra Pd e Forza Italia in Toscana ha retto all'assalto delle formazioni più piccole che chiedevano il ritocco verso il basso

